Anno XVIII LUNEDI' 7 MAGGIO 2018 **N* 103** USD 1,25 - EURO 1,00 - URY 35 Pesos

EDIZIONE SUDAMERICA

www.genteditalia.org

Direzione, Amministrazione Porps International Inc. - La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279

URUGUAY, "Billetes entintados": recomendaciones del BCU

MONTEVIDEO (Uypress)-El Ministerio del Interior puso en práctica, como mecanismo de disuasión a la explosión de cajeros automáticos, la tinta que se impregna a los billetes cuando sucede el estallido.

El Banco Central comunicó que los bancos retendrán los billetes entintados que se presenten en sus dependencias y que no se reemplazarán por otros



Tras una nueva explosión de un cajero durante la madrugada del viernes en el barrio Malvín, el Ministerio del Interior informó que en ese hecho delictivo se activó el mecanismo de entintado de los billetes que estaban en el cajero atacado. segue a pag.2

AIER FRANCE può chiudere: il governo francese é deciso a non ricapitalizzare

Momento critico per Air France, compagnia aerea di bandiera francese.

«Se non vengono fatti gli sforzi necessari per portarla allo stesso livello competitivo di Lufthansa e altre grandi compagnie, sparirà».

L'allarme arriva dal ministro delle Finanze transalpino

Bruno Le Maire che, esclude anche che la Francia ricapitalizzi la compagnia: «Una ricapitalizzazione richiede i soldi dei francesi e io non prendo i soldi dei francesi per metterli in una compagnia che non è al necessario livello competitivo».

Ce n'è anche per i sindacati.

Su Air France, le loro richieste in materia di salari sono «ingiustificate». Il ministro ha quindi indicato la necessità che i lavoratori mostrino «responsabilità» e che il management rinnovi il dialogo con i sindacati.

segue a pag. 2

VERTICE A PALAZZO GRAZIOLI

Nessun accordo nel centrodestra Consultazioni, partiti da Mattarella

Resta alta la tensione fra Salvini e Berlusconi: ancora distanza fra le posizioni da prendere con il M5S. Intanto oggi ultima chiamata per il leghista e Di Maio davanti a Mattarella

STEFANO GHIONNI

Governo atto terzo.

Chissà come avrà trascorso la domenica Sergio Mattarella. Oggi, infatti, nelle stanze del Quirinale andrà in scena l'ennesimo giro di consultazioni. Le terze (e si spera ultime) del lotto a più di due mesi, ormai, dal voto di marzo.

Quel che è certo è che mai come ora il Capo dello Stato è chiamato a decidere.

Perché nelle ore, giorni e mesi di trattative trascinate, frenate improvvise e brusche riprese, un dato è rimasto immutato e costante nel tempo: l'Italia non ha ancora un governo. segue a pag. 3

Addio all'attore Paolo Ferrari



Aveva accompagnato l'Italia dal fasci-

smo alla democrazia, dalla radio alla televisione, dalla tv in bianco e nero a quella a colori, dal teatro al cinema.

Nato a Bruxelles, dove il padre era console, il 26 febbraio del 1929, Ferrari è stato sposato due volte.





Il Napoli pareggia con il Torino (2-2) e la Juve vola a +6 in vetta alla classifica

Solo la matematica e l'imponderabile impediscono di assegnare già da oggi lo scudetto alla Juve.

A 180' dalla fine i bianconeri hanno 6 punti di vantaggio sul Napoli che in teoria può ancora raggiungerli in caso di due ko juventini e altrettanti successi azzurri.

Sentenza esemplare e clamorosa con-

urla, stabilisce un maxi risarcimento. Ma a carico di chi? Di un ex direttore

dell'Agenzia delle Entrate.

Direte no, non è possibile.

Invece sì: Nunzio Garagozzo, il già direttore di Firenze, destinatario di una condanna per corruzione, dovrà restituire 7,1 milioni di euro. segue a pag. 3

Collezionava bustarelle Il dispositivo della Corte dei Conti parla, **e condanne, ex direttore** delle Entrate obbligato a maxi risarcimento, 7,1 milioni

DI FRANCO ESPOSITO



Il governo degli asinelli

DI GIUSEPPE TURANI

Non ci sarà alcun governo politico.

Se va bene ci sarà un governino del presidente, con poche ambizioni e di breve durata. Poi, nuove elezioni.

I populisti, che nonostante la pessima prova data, appaiono in crescita nei sondaggi (Salvini il leader più stimato...), non aspirano a altro.

E, forse, ha ragione Fedele Confalonieri (l'amico più caro di Berlusconi): lasciateli provare. E'l'unico modo per liberarsene.

Sabino Cassese ha ricordato come in Italia si siano sempre fatti governi di coalizione, anche con leggi elettorali maggioritarie. Ma non questa volta.

Spiegare perché non è complicato.

Il Movimento 5 stelle sogna da sempre di poter governare da solo e si va convincendo di potercela fare. O, al massimo, vuole avere dei soci su cui poter comandare. segue a pag. 2

Tim, arrivano gli americani

DI VINCENZO VITA

 \emph{I} l fondo "speculativo" Elliott ha vinto la partita nell'assemblea di Tim per il controllo della maggioranza azionaria.

Sconfitti i francesi di Vivendi, anche a causa dei problemi giudiziari di Bolloré. E questo non ha certamente contribuito all'immagine del finanziere bretone.

Tuttavia, da soli gli americani, che sono quelli –per capirci- che diedero una mano a fine anni novanta ai "capitani coraggiosi" di Colaninno per accaparrarsi l'ex monopolio telefonico e recentemente ai cinesi che hanno rilevato la squadra del Milan, non ce l'avrebbero mai fatta.

Insomma, in tale vicenda non ci sono buoni e cattivi: come in un film di Tarantino sono tutti cattivis-

E' bene sottolineare tali evidenti novità, in quanto da qualche parte si è voluto caricare la vicenda di significati impropri, quasi fosse una rivincita dello stato sul mercato. Nient'affatto. Dopo anni di spoliazione dell'azienda e di avventurismi di un capitalismo debole, pronto a offrire un gioiello di famiglia agli spagnoli, ai francesi e ora alle scorribande d'oltre oceano, siamo arrivati ad un punto limite.

segue a pag. 2

GIUSEPPE TURANI- SEGUE DALLA PRIMA

C'è un filo rosso che lega i programmi di Salvini e quelli del Movimento (Di Maio può essere considerato già in uscita...): l'irrealtà.

L'Italia non è un paese nel quale fare esperimenti sociali complessi. Bisogna trovare una ventina di miliardi in fretta (senza aumentare le imposte) per evitare che scatti automaticamente l'Iva.

E poi bisogna prendere atto che, nonostante tutte le chiacchiere che si fanno tutti i giorni, il nostro paese è l'ultimo nella crescita fra i paesi dell'Unione europea. Persino la Grecia ci è passata davanti.

Ma noi stiamo qui a discutere di cose fantascientifiche: come cacciare 600 mila immigrati o come dare uno stipendio statale a dieci milioni di italiani.

I populisti, in entrambe le loro versioni, non hanno e non presentano progetti per una maggior crescita o su come sistemare alcuni antichi problemi. Ma agitano fantasmi, fantasie, sciocchez-

Si andrà al voto fra non molto.

Avranno un successo ancora più grande.

E, forse, a quel punto riusciranno a fare davvero un governo.

Governo che andrà a sbattere, e con una certa prevedibile violenza, contro l'Unione europea e, soprattutto, contro i mercati.

Poiché l'Italia è un paese che ogni anno deve raccogliere, al netto di nuove stupidaggini, 300-400 miliardi, è facile immaginare che cosa succederà. Grosso modo la stessa cosa già accaduta a Berlusconi nel 2011.

Tutto andava bene, ma poi siamo stati di fatto commissariati.

Non esiste altro sbocco possibile.

Grillo può lanciare tutte le provocazioni che vuole e immaginare i più incredibili referendum: se però non raccoglie 300-400 miliardi dai mercati, non potrà pagare gli stipendi della pubblica amministrazione e nemmeno il riscaldamento nelle scuole.

Fico potrà andare in bicicletta tutta la vita e licenziare il suo autista, ma non riuscirà a pagare i suoi impiegati alla Camera.

I populisti, di entrambe le versioni, hanno in mente un'Italia stramba, magari che ritorna pure alla lira.

Ma sarebbe un'Italia infilata sul percorso Venezuela-Argentina.

Oggi siamo ancora qui, e bene o male ce la passiamo discretamente, perché siamo in Europa. In quella stessa Europa che cerca di farci mettere giudizio.

Ma che attraverso la Bce compra i nostri Bot e ci tiene in piedi. Siamo la seconda manifattura d'Europa, dopo la Germania, ma come crescita complessiva veniamo dopo la Grecia (che fa solo qualche yogurt). Da qualche parte c'è qualcosa che non è a posto. Ma a loro, i populisti, non interessa. Loro sognano la rivoluzione.

Ma i populisti hanno una ricetta facile per tutto. Per il nostro grande debito, 2300 miliardi, uno dei "consulenti economici" di Salvini propone, ad esempio, che semplicemente Draghi cancelli 300-400 miliardi di Bot che la Bce ha acquistato per darci una mano: basta che Draghi faccia un bel rogo e l'Italia è salva.

Grillo sogna il ritorno della lira, con la Banca d'Italia che ne stampa quantità infinite, per pagare tutto, nella bambinesca illusione che i soldi basti stamparli e farli circolare.

Oppure pretende che gli altri partner dell'Unione si facciano carico dei nostri debiti (si chiama condivisione...).

I populisti sono questa cosa qui: un misto di scemenze e di illusioni da asilo Mariuccia.

Non vogliono governare, vogliono solo fare casi-

Ma, se proprio si deve, che governino davvero, da soli.

Si accettano scommesse sulla loro durata. Due settimane, una?

"URUGUAY, "BILLETES ENTINTADOS"...- SEGUE DALLA PRIMA

Cuando detecta la explosión, el sistema impregna de tinta a los billetes, dejándolos inutilizables para el público general, ya que el Banco Central informó que los billetes manchados "deberán ser retenidos por la institución receptora". Esto se aplica tanto al BCU como a cualquier institución financiera del país. Además, se indicó que "los billetes no serán reemplazados".

El gobierno informó también que en caso de hacerse de un billete entintado, se deberá denunciar a las autoridades de inmediato.

Durante el intento de robo de un cajero automáti-

co de Malvín durante la madrugada del viernes, la policía constató que los ladrones lograron llevarse "una mínima parte del dinero que se encuentra totalmente identificado por la tinta de seguridad cuyo accionamiento se disparó con la explosión".

"IL NAPOLI PAREGGIA ..." - SEGUE DALLA PRIMA

Ma a rendere praticamente fatto il 7/o scudetto Juve è la discriminate della differenza reti in caso di arrivo a pari punti: la Juve vanta un +16 sul Napoli e solo in caso di 2 ko con tanti gol subiti e contemporanee 2 vittorie roboanti del Napoli si può riparlane.

"Al presidente non devo replicare niente: mi ha fatto vivere un'avventura straordinaria che è quella di allenare la squadra che tifavo da bambino". Così il tecnico del Napoli, Maurizio Sarri a Premium che dice qualcosa anche sul suo futuro: "Se sto riflettendo? Non certo per quello che ha detto il presidente: anche se dovessi rimanere qui so che De Laurentiis un'esternazione del genere ogni tanto la farebbe, sono abituato, non ci rimango male. Mi dispiace se non è contento, io ho la coscienza a posto".

Lungo giro di campo dei calciatori del Napoli a fine partita, dopo il 2-2 contro il Torino che mette fine al sogno di vincere lo scudetto. Al fischio finale i 47.000 tifosi del San Paolo hanno continuato a incitare la squadra con cori e applausi e i calciatori, alcuni dei quali tra cui Jorginho commossi, hanno tutti insieme superato i cartellini pubblicitari iniziando un giro di campo dalla curva A e percorrendo lentamente tutta la pista d'atletica per abbracciare i tifosi. Il tecnico Maurizio Sarri a fine gara ha nervosamente dato un calcio a una bottiglietta che era davanti alla panchina e poi si è diretto verso le scale per gli spogliatoio,

applaudendo il pubblico che gli tributava cori.

LAZIO-ATALANTA 1-1 - Un pari che non accontenta nessuno all'Olimpico. L'Atalanta passa già al 2' quando De Roon trova l'imbucata per Barrow che si infila tra i due centrali e la sblocca con un preciso piatto destro. I nerazzurri colpiscono il palo con Gomez al 9' e giocano meglio, ma al 24' ecco il pari della Lazio: Luis Alberto offre un assist al bacio per Caicedo che non deve far altro che spingerla in rete a porta vuota.

Lo spagnolo, autore dell'assist, deve però lasciare il campo al 36' per un infortunio: dentro Felipe Anderson. Nella ripresa Berisha deve opporsi solo a un tiro dalla distanza di De Vrij, perché le migliori occasioni ce le ha l'Atalanta. Strakosha, dall'altro lato, deve compiere un miracolo su Freuler (67'), così come Bastos in scivolata per negare il gol a Gosens (82'). Nel finale, poi, il duello Freuler-Strakosha si ripete e ancora a favore del portiere albanese della Lazio, che inchioda il risultato sull'1-1.

CHIEVO-CROTONE 2-1 - Punti d'oro per il Chievo, che vince lo scontro salvezza con il Crotone e lo scavalca. I veronesi trovano il vantaggio già al 12' con un colpo di testa di Birsa su cross dalla sinistra di Gobbi. Il Crotone colpisce un palo con Simy al 57', ma subisce il raddoppio all'83' da Stepinski, che sorprende Cordaz con una girata improvvisa. In pieno recupero Tumminello accorcia in mezza rovesciata, ma è troppo tardi:

vince il Chievo 2-1

GENOA-FIORENTINA 2-3 - Continua la marcia verso l'Europa League della Fiorentina, che si avvicina all'Atalanta (è a -2). I viola passano in vantaggio al 43' quando Benassi, in contropiede, sfrutta al meglio un assist di Simeone e batte Perin. Il pari lo firma l'ex Giuseppe Rossi (che non esulta) al 64' con un tocco a porta vuota su assist di Bessa dalla destra. La Fiorentina colpisce un palo con Dabo e si ritrova addirittura sotto, quando Lapadula, appena subentrato a Rossi, firma il 2-1 al 68'. La gara per i viola, però, si mette in discesa: Pandev entra a piedi uniti su Eyesseric e si fa espellere lasciando i suoi in 10 e proprio Eysseric pareggia in mischia al 78'. A dieci dalla fine arriva il gol vittoria: a firmarlo, in contropiede, è Dabo.

SPAL-BENEVENTO 2-0 - Tre punti d'oro per la Spal che batte il Benevento 1-0 e si porta a quota 35 punti in classifica. Ospiti pericolosi al 12' con un gran calcio piazzato di Viola che costringe Gomis a togliere il pallone dall'incrocio dei pali. Al 24', però, gli emiliani vanno in vantaggio: Sagna sbaglia un disimpegno e permette ad Antenucci di involarsi verso la porta di Puggioni, che gli nega il gol con l'aiuto della traversa. Il rimpallo, però, arriva sulla testa di Paloschi che non sbaglia. Nella ripresa la Spal raddoppia all'83' con Antenucci su calcio di rigore (9° gol stagionale per l'attaccante).

GENTEd' talia

Gruppo Editoriale

Porps Inc. 7110 Fairway Drive apt. L13 MIAMI LAKES, FL33014

Tel. 305-2971933

Copyright @ 2000 Gente d'Italia E:Mail genteditalia@aol.com gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato presso

Diario La República -Garibaldi 2579

Garibaldi 25/9 MONTEVIDEO URUGUAY

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue Miami, 33126 Florida USA

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850 1875 Wilde Buenos Aires Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Avenida Brasil 3110, Suite 801, Avenida Garibaldi 2579,

MONTEVIDEO

Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91

Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia Stefano Casini Blanca de los Santos

Letizia Baz Matteo Forciniti

Matilde Gericke Tony Porpiglia

....

REDAZIONE USA

Roberto Zanni Sandra Echenique

REDAZIONE ITALIA

Enrico Varriale Franco Esposito Pietro M. Benni Marco Ferrari Caterina Pasqualigo Elida Sergi

GRAFICI

Gianluca Pugliese

REDAZIONE WEB

Stefano Ghionni Rino Dazzo, Donatella Colucci

Domenico Esposito Vincenza Petta

Gabriela Scarpa Giuseppe Gargiulo (Responsabile marketing)

Gianluca Di Santo (Creative designer)

redazioneweb@genteditalia.org



DISTRIBUZIONE: DIARIO LA REPUBLICA (Uruguay e SudAmerica)

Pubblicità ed abbonamenti: Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (piu'spese postali).In Europa Euro 400,00 (piu'spese postali) Sostenitori un anno \$ 5000,00 Una copia usd \$ 1,25 Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n.250/90 (anno 2016/E 59504877) e successive modifiche integrazioni"

'AIR FRANCE..."- SEGUE DALLA PRIMA

Le Maire ha anche annunciato che il Governo francese venderà le proprie partecipazioni in Aeroporti di Parigi e Francaise des Jeux: «Non

penso che gestire lotterie e negozi negli aeroporti sia il ruolo dello Stato», ha detto Le Maire. «È denaro che potrebbe essere usato meglio altro-

ve». Il ministro ha quindi chiarito che il calendario delle privatizzazioni verrà deciso «nei prossimi giorni».

VINCENZO VITA - SEGUE DALLA PRIMA

Così, il denaro pubblico, attraverso la Cassa depositi e prestiti, è intervenuto duramente (800 milioni di euro per racimolare il 4,8%) per spostare gli equilibri.

Curiosa storia. Perché il governo non ha utilizzato lo strumento del golden power per piantare una bandiera autorevole e ha delegato all'ente che raccoglie il deposito dei risparmiatori postali di supportare uno dei contendenti?

I francesi, al netto di ogni giudizio, sono in lotta con Mediaset e –si sa- il patto del Nazareno è una metafora permanente.

Tra l'altro, non è credibile, a proposito di conflitti di interesse, che Cdp stia in Tim con un peso determinante e nella società concorrente costituita con Enel, Open Fiber.

In verità, la concorrenza nel liberismo all'italiana è una formalità piuttosto che una tutela dei diritti dei consuma-

Infatti, il sottotesto dell'intera vicenda è lo scorporo della rete, in cui confluirebbero le strutture dei due operatori, e forse non solo.

Anche qui, chiarezza.

L'ipotesi della rete pubblica fu la proposta -sconfittadella linea alternativa alla privatizzazione dura e pura che travolse dubbi e resistenze nel lontano 1996.

Ma allora rientrava in un progetto di "stato sociale" nelle e delle comunicazioni.

Adesso pare un po' un residuo -vent'anni dopo- ovvero una modalità per costringere la cosa pubblica a ripianare crisi e buchi di bilancio.

Con l'incognita dei livelli occupazionali, sui quali nessuno dei contendenti si pronuncia, neppure rispondendo alle istanze dei sindacati e dei piccoli azionisti. Per di più, l'intero parterre dei belligeranti si è dichiarato d'accordo sui piani designati dal*l'amministratore* delegato Genish.

Quindi, non c'è un'effettiva divergenza? E' solo gestione del potere?

Si tratta di una storia mediocre e prevalentemente finanziaria, ben lontana dalle coordinate strategiche di cui l'era digitale avrebbe bisogno. E molto c'è da comprendere. Non sarà un caso se la richiesta, reiterata, di Stefano Fassina di convocare in audizione nella speciale commissione parlamentare il ministro Calenda e i vertici di Cdp sia finora rimasta lettera morta. Già, Calenda sembra proprio contento e soddisfatto.

Ha rilanciato l'idea di una public company. Però, caro ministro, ci deve spiegare come e dove.

MARCO FERRARI - SEGUE DALLA PRIMA

Un primo matrimonio con Marina Bonfigli e in seguito con Laura Tavanti, entrambe sue compagne anche sulla scena.

Lascia tre figli maschi, Fabio (anche lui attore) e Daniele avuti dalla prima moglie e Stefano, figlio della Tavanti. Un volto notissimo soprattutto grazie alla tv dove aveva recitato nei primi sceneggiati e nette pubblicità "Carosello". nelle

La sua più famosa interpretazione televisiva, in bianco e nero, fu nelle fortunate serie televisive di "Nero Wolfe".

Nella pubblicità promozionava una famosa marca di detersivo ("Signora vuole cambiare il suo fustino di Dash con due di altra marca?").

A lungo socio con Valeria sul palcoscenico, Ferrari ha lavorato nel cinema con registi come Blasetti, Zeffirelli e Petri. È stato anche un famoso doppiatore.

Una intera esistenza passata a recitare: la sua carriera, infatti, cominciò da bambino, a 9 anni. Ai microfoni di radio Eiar con un programma in cui interpretava il balilla Paolo.

Poi il debutto nel grande schermo nel film "Ettore Fieramosca", regia Alessandro Blasetti, col nome di 'Tao' Ferrari. Seguono altri film, tra cui "Gian Burrasca" del 1943, fino alla tragedia del fratello maggiore, Leopoldo, giustiziato dai partigiani dopo che si era rifiutato di togliersi la divisa fascista.

Un bambino prodigio in calzoni corti di feltro dei primi anni Quaranta, in mezzo a grandi attori dai quali imparava a recitare. E la finzione divenne un suo marchio espressivo con quella faccia al tempo stesso seria e ironica, tutta votata al doppio gioco.

Nel dopoguerra la sua figura diventa fondamentale in ogni strumento comunicativo. Ŭna spalla ideale, ma anche un protagonista, amico delle grandi firme.

La televisione gli aprì le porte di Cinecittà e divenne una faccia importante della commedia all'italiana. Interpretò ben quaranta film con Steno, Corbucci, Zeffirelli, Malasomma, Festa Campanile, Veronesi, Petri, Canevari.

Ma oltre che il volto, prestò anche la voce al cinema. Dalla fine degli anni Quaranta doppiò David Niven in "Scala al paradiso" (1948), Franco Citti in "Accattone" di Pier Paolo Pasolini e quella di Jean-Louis Trintignant nel "Sorpasso" di Dino Risi.

Negli anni Settanta ridoppia Humphrey Bogart in pellicole "Il mistero del epiche come falco", "Il grande sonno" e "Agguato ai tropici". Ma diventa anche la voce di James Bond al secolo Roger Moore in "Gold", è Tomás Milián in "Dove vai tutta nuda?", Richard Burton in "La quinta offensiva", Dean Martin in "10.000 camere da letto" e addirittura Clive Francis in "Arancia meccanica".

Nel 1960 presenta anche il Festival della canzone italiana di Sanremo, insieme a Enza

Sampò. E' il momento di massima popolarità e diventa il viso più noto della televisione in piena ascesa nelle case degli italiani.

Il suo ottimismo è il simbolo dell'Italia del boom economico che vuole lasciarsi alle spalle le ferite della guerra. Nel suo sorriso è insita ogni possibilità offerta dal mondo occidentale. Dal 1969 al 1971 partecipa alla serie dedicata a "Nero Wolfe" nel ruolo di Archie Goodwin al fianco di Tino Buazzelli. Poi "Accadde a Lisbona" al fianco di Paolo Stoppa.

Alla radio recita accanto a Nino Manfredi.

Ferrari è stato anche uno dei protagonisti della serie tv 'Orgoglio" in cui appare in tutte e tre le stagioni come il marchese Giuseppe Obrofari, uno dei personaggi principali e capostipite della famiglia. Nella soap opera Rai "Incantesimo" recita nel ruolo di Luciano Mauri.

È il "pensionato" del serial televisivo diRai "Disokkupati" del 1997. Nel 2008 ricevette il Premio Gassman alla carriera e a gennaio 2013 ha annunciato il suo ritiro dalle scene.

Negli ultimi anni si era ritirato nella campagna romana e tornava a Roma solo raramente, per lo più per andare a vedere la sua Lazio. Ferrari era ricoverato nell'ospedale Monterotondo, malato da tempo assistito dalla moglie e dai figli.

FRANCO ESPOSITO - - SEGUE DALLA PRIMA

Il maxi risarcimento è servito. Condannato tre volte per corruzione, l'ex direttore si ritrova alle prese con

la stangata che gli ha tirato addosso la Corte dei Conti.

Il maxi risarcimento ordinato dalla sezione giurisdizionale della Toscana pretende che versi l'imponente cifra in riferimento ai soldi (6,6 milioni) che il Garagozzo fece risparmiare all'impresa Tognozzi spa, in cambio dell'aggiustamento di un controllo fiscale particolarmente significativo. Ma cosa gli venne in tasca all'ex disonesto direttore espulso a suo tempo dalla pubblica amministrazione? Una tangente di 300mila euro.

Tutto qui? Il compenso tra virgolette venne diviso con due intermediari, in parti ovviamente diseguali.È avvenuto a Firenze, non in Sicilia, con la complicità eventuale della mafia, non in Campania con l'ausilio della camorra o magari in Calabria grazie all'intervento di esponenti della 'ndrangheta. La Corte dei Conti però non si è limitata all'analisi e al giudizio di questo singolo episodio, è andata oltre: ravvisato altri due momenti di corruzione, uniti al danno di immagine causato dall'ex direttore all'amministrazione di appartenenza, l'Agenzia delle entrate. Danno stimato in 200mila euro.

L'inchiesta ha portato alla luce l'intensa, sfrenata attività di sottobanco esercitata dal Garagozzo, evidentemente insaziabile, famelico, avido di corruzione. Un'operatività definita intensa e continuativa al ritmo di puntuali, ricche mazzette. Semplice il meccanismo posto in essere da Nunizio Garagozzo, smascherato da inchieste procedute sotto traccia per lungo tempo. Privo in assoluto di scrupoli, si impegnava a far risparmiare le imposte a imprenditori professionisti colpiti da accertamenti fiscali. Un'autentica pacchia per contribuenti importanti: potevano cavarsele con una bustarella. Lo hanno fatto, fino a quando il meccanismo non si è inceppato di brutto, sotto la spinta di inquirenti puntuali, tenaci,

Ripetuti gli episodi di corruzione, alcuni rivelati dal protagonista Garagozzo al pubblico ministero Paolo Barlucchi. Tre in particolare, risolti con altrettante condanne. La prima nel 2014, con patteggiamento a due anni e sei mesi; la seconda a distanza di pochi mesi, un anno e sei mesi e 60mila euro di multa; la terza nel 2017, battezzata con il significativo appellativo di "Garagozzo ter". Rivisitazione della cronaca degli avvenimenti riporta all'ennesimo episodio di corruzione, datato 2012. Ingordo evidentemente al di là di ogni immaginazione, Nunzio Garagozzo non si è mai fermato davanti a nulla. Tramite il commercialista Silvio Mencucci, suo amico, intascò una bustarella di 10mila euro dal geometra Alberto Castelli. Il cadeau per avergli procurato un risparmio complessivo (indebito, ovviamente) relativo ad imposte dovute di 131mila euro. Una serie praticamente infinita di favori puntualmente ben pagati. Soldi veri, pesanti, ancorchè sporchi. L'ex direttore scopre di essere accusato di aver ricevuto da un imprenditore una bustarella di 12mila euro, tramite l'amico Mencucci, anche egli praticamente onnipresente nelle operazioni losche del Garagozzo. Dodicimila euro in cambio di cosa e per che cosa? L'annullamento di due rilievi. Tutto qui, direte? Il doppio annullamento è un favore all'imprenditore di oltre 2220mila euro. Ûn poderoso risparmio di imposta, ai danni ovviamente dello Stato, messo alla berlina e fregato a più riprese da un funzionario di Stato.

In occasione di quell'episodio corruttivo a tre, Gagarozzo e i suoi sodali Mencucci e Castelli hanno patteggiato e versato una cifra pari all'importo tangenti contestate. Collezionista di condanne e sanzioni pecuniarie, l'ex direttore sta già scontando una pena definitiva a quattro anni ed è attualmente in regime di libertà. Il giudice gli ha aggiunto otto mesi "in continuazione". Traduzione spiccia, Gagarozzo non si è fermato mai, ha continuato fino in fondo a prestarsi alla corruzione e alle tangenti. Un bel campione, sotto questo aspet-

L'ultimo caso potrebbe prestarsi, a breve, a nuove conseguenze sul fronte della giustizia contabile. Si può quindi aggiungere che questo signore del male va incontro a ulteriori attenzioni da parte della Corte dei Conti. La Procura di Firenze guidata da Acheropita Mondera ha aperto in fascicolo, in cui si ipotizza l'ennesimo danno erariale. La Corte dei Conti ritiene che possa esserci un L'ex quarto procedimento finale a carico di Garagozzo, difeso dall'avvocato Enrico Zurli. L'ex direttore ha già chiesto il patteggiamento, per quanto riguarda questo episodio.

L'indagine coinvolge altre persone, oltre al funzionario ampiamente infedele. Înnanzitutto Giorgio Moretti, titolare della Dedalus, società di informatica sanitaria. Fondatore delle palestre Klab, presidente a titolo gratuito del Quadrifoglio per nove anni, Moretti è il creatore anche degli Angeli del Bello.

Garagozzo, in questo caso, avrebbe intascato una mazzetta di 50mila euro da un intermediario della Klab Gestioni Operative. Il cambio, il corrispettivo, era rappresentato dalla definizione illecita delle pendenze tributarie della società procurandole un indebito risparmio di imposte, interessi e sanzioni per oltre 2 milioni. Rinviato con l'accusa di bancarotta di Klab Gestioni Operative, il compare stretto di Gagarozzo, Giorgio Moretti, si difende contrattaccando: mai preso parte all'accordo corruttivo. La Procura è chiaramente orientata a non credergli.

Forte delle malefatte accertate sul conto dell'ex direttore dell'Agenzia delle entrate, insaziabile divoratore di bustarelle, tangenti, mazzette. Chiamatele pure come volete, ma aueste sono.

Di Maio riapre il forno: "Ora Salvini decida"

e il punto è realizzare cose per gli italiani e l'ostacolo è Di Maio premier, allora a Salvini dico: scegliamo insieme il presidente del Consiglio, a condizione di realizzare reddito di cittadinanza, abolizione della Fornero e seria legge anti-corruzione".

Passo di lato di Luigi Di Maio, che dagli studi di 'In mezz'ora' su Rai Tre tende di nuovo la mano al leader leghista, riaprendo di fatto 'il forno' e all'ipotesi di un governo politico a doppia guida M5S-centrodestra, che ora potrebbe essere più vicino.

Il premier, spiega Di Maio, dovrà essere "una personalità in grado di capire il momento storico. Non ho un pregiudizio verso i tecnici, ma non deve pensare solo ai conti. C'è bisogno di gente che metta insieme la testa e il cuore". In ogni caso, un governo tecnico "noi non lo voteremmo assolutamente"

"L'idea - continua il leader pentastellato - è di proporre un contratto di governo M5S-Lega con un presidente del Consiglio condiviso. A questo punto la palla passa al centrodestra. Decida cosa fare".

Nel mezzo di una possibile intesa, resta però la figura ingombrante di Silvio Berlusconi su cui Di Maio non sembra voler cedere: "Siamo nella Terza Repubblica in cui i politici fanno un passo indietro e i cittadini un passo in avanti - dice -. E' nella Terza Repubblica che dobbiamo parlare dei temi, e

quando parli dei temi devi sapere con chi c'è la possibilità che quei temi si possano realizzare. Quando parliamo di legge anti corruzione, superamento della Fornero, di reddito di cittadinanza, è difficile immaginare di poterlo fare con chi questi problemi li ha creati". Ma Berlusconi si è convinto a fare un indietro?

"Questo non lo posso sapere, ma deve essere chiaro che noi cerchiamo di dare una risposta agli elettori che ci hanno mandato in Parlamento. Ma se dovesse arrivare un'altra chiusura, il M5S non avrebbe alcun problema a tornare al voto".

"Se non c'è la possibilità di un governo politico, allora per noi si dovrà tornare al voto", ribadisce ancora Di Maio, che sottolinea come "un governo del Presidente non avrebbe i voti, perché noi non lo voteremmo e, a quanto mi risulta, nemme-



no la Leg". M5S voterebbe contro, dunque? "Per forza". Rispondere con il due di picche al voto di 11 milioni di persone? "C'è il rischio che una forza politica come la nostra si allontani dalla democrazia rappresentativa. I cittadini direbbero: ma come abbiamo votato, fatto diventare M5S il primo partito e ci rispondono picche perché Renzi e Berlusconi il governo lo vogliono fare loro? Non voglio minacciare nulla, ma c'è il rischio che la gente non creda più nelle istituzioni. Il Movimento è l'argine a certe derive...".

STEAFNO GHIONNI - SEGUE DALLA PRIMA

Dopo due mandati esplorativi andati a vuoto e a due mesi dalla tornata elettorale del 4 marzo che hanno consegnato al Paese tre minoranze di opposto segno politico, per trovare la quadra ci vorrebbe un miracolo.

Ed è più che lecito immaginare che il Presidente della Repubblica speri fino all'ultimo che i partiti si arrendano al fatto di trovarsi in un sistema proporzionale e costruiscano un'intesa

Un accordo da riferirgli nello Studio alla Vetrata dove Mattarella comincerà con il M5S e finirà, la sera, con la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Rispetto ai giorni scorsi è emersa una novità: il passo indietro di Luigi Di Maio che si è detto disposto a cercare, insieme a Matteo Salvini, una figura politica come premier per realizzare pochi punti essenziali: reddito cittadinanza, abolizione della legge Fornero e norme anticorruzione. Più facile a dirsi che a farsi.

Sì, perché il messaggio che il leader pentastellato ha inviato al segretario del Carroccio, nasconde in sé una chiara controproposta: il passo indietro fatto dall'ex vicepresidente della Camera dovrebbe toccare anche a Berlusconi e in questo senso appare dirimente il vertice del centrodestra, riunito ieri notte a Palazzo Grazioli, tra Salvini, Giorgia Meloni (FdI) e il Cavaliere: l'incontro è stato organizzato per mantenere il centrodestra unito, anche se permangono le divisioni sulla linea da portare oggi alle consultazioni. Stando a quanto riferiscono fonti leghiste (ieri sera non è stata diramata alcuna nota ufficiale), Salvini si sarebbe dimostrato disponibile a ragionare per trovare la migliore soluzione possibile.

Ma avrebbe ribadito le sue posizioni, che al momento non sarebbero condivise da Berlusconi: e cioè che le uniche due soluzioni possibili al rebus post 4 marzo sono o dar vita a un governo politico, che "possa governare", e quindi aperto ai 5 stelle, o tornare a votare. Dal canto suo Berlusconi avrebbe ribadito a Salvini che Forza Italia non intende rimanere fuori da un eventuale governo politico con i 5 stelle e avrebbe avvertito che non darà mai il via libera ad appoggi esterni. Secondo fonti azzurre, i tre leader dovrebbero rivedersi questa mattina presto, prima di salire al Colle. Un vertice, quello di ieri sera, delicato e atteso anche e soprattutto alla luce della mobilitazione messa in campo nel pomeriggio di ieri dallo stato maggiore di Forza Italia letteralmente in guerra contro Luigi Di Maio. Mentre fonti della Lega esprimevano "apprezzamento" per le dichiarazioni del leader pentastellato, la nuova apertura grillina a Salvini non è infatti andata giù a capigruppo, deputati e senatori del partito di Berlusconi, sul quale il M5S ha posto, in pratica, l'ennesimo veto. Berlusconi deve starne fuori: è questa l'unica condizione ribadita di Di Maio. Su questo scoglio si era infranta l'intesa, due settimane fa. E anche stavolta la chiusura è stata mal digerita dai vertici forzisti, che hanno accusato il leader pentastellato di essere "inquietante", "sur-reale", "irresponsabile", "provocatore". "Basta tatticismi e soprattutto basta veti contro FI e Berlusconi. Lo spettacolo offerto da Luigi Di Maio è inaccettabile e surreale" ha sbottato Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia al Senato. Insomma: la situazione appare incandescente e tutta ancora da decifrare. Poi, si sa, la notte porta consiglio. E nella lunga nottata prima della salita al Colle, i diversi leader - Di Maio e Matteo Salvini in primis, ma anche Berlusconi - sono chiamati

a interrogarsi non soltanto su cosa convenga ai rispettivi schieramenti, ma su quale sia il bene per il Paese. Per capirci, alla vigilia dell'ultimo giro di consultazioni al Quirinale, con la prospettiva di un governo del presidente (gradito a Fi e Pd) o il voto (voluto da M5s e Lega), la partita è tutta ancora da giocare. Perché al bivio, il Cavaliere potrebbe anche dare, con le dovute garanzie da parte di Salvini, l'appoggio esterno al governo giallo-verde. Mattarella, in ogni caso, tirerà le fila soltanto dopo che le delegazioni delle forze politiche avranno parlato e non farà sconti a nessuno. Se dopo l'apertura dei Cinquestelle e il vertice di Forza Italia-Lega-Fratelli d'Italia non dovesse emergere alcuna soluzione politica, allora non resterebbe che il governo del Presidente o, alternativa fino a ieri meno gettonata ma rilanciata fortemente da Di Maio, la prosecuzione dell'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni fino a al voto anticipato per il disbrigo degli affari correnti, tra i quali le importanti scadenze economiche. Il dato di fatto è che il M5S non voterebbe la fiducia a un esecutivo di tregua, prospettiva che invece sembra essere caldeggiata da Forza Italia e Pd e su cui il Carroccio oscilla. Maurizio Martina ha garantito che il Pd "non farà mancare il suo contributo" al Presidente Mattarella. Pesano anche le parole del premier Gentiloni, chiamato direttamente in causa. "In questo momento dire 'no' al Presidente Mattarella è dire 'no' all'Italia. Dire di 'no' a prescindere, per me, è un errore. Inviterei tutti a massima prudenza", ha sottolineato il presidente del Consiglio che in merito a un suo prolungamento a Palazzo Chigi ha aggiunto: "Preferirei di no, ma quello che dice il Presidente della Repubblica è mio dovere fare".

Non esistono camere segrete nella Tomba di Tutankhamon

Lo hanno stabilito gli studi condotti da archeologi italiani, come rende noto il ministero egiziano per le Antichità di Stato.

"Le scansioni effettuate con il radar all'interno della tomba hanno dimostrato che non ci sono camere o tracce di telai di porte o di ingressi", ha affermato Mostafa Waziri, a capo del Cosiglio Supremo egiziano per le Antichità di Stato

I risultati degli studi smentiscono quindi la teoria che ipotizzava l'esistenza di altri locali o di passaggi, adiacenti o interni alla camera mortuaria di Tutankhamon, scoperta nel 1922.

Lo studio è stato condotto dai ricercatori di Archeo-Fisica del Politecnico di Torino coordinati dal professor Franco Porcelli che all'inizio dell'anno hanno ottenuto il via libera dall'Egitto per le misure geo-radar decisive dall'interno della Tomba di Tutankhamon nella Valle dei Re a Luxor.

Le misure, come aveva annunciato il Politecnico, sono state condotte tra il 31 gennaio e il 6 febbraio con l'obiettivo di verificare l'eventuale presenza di spazi vuoti e/o di corridoi nascosti dietro le pareti della camera funeraria. Secondo una teoria avanzata dall'egittologo inglese Nicholas Reeves, la tomba KV62 avrebbe fatto parte, infatti, di una più ampia toma appartenente forse alla Regina Nefertiti.

A gennaio, il Politecnico aveva reso noto che i tre diversi sistemi radar di ultima generazione utilizzati avrebbero potuto fornire una risposta sicura al 99% riguardo all'esistenza di strutture nascoste di rilevanza archeologica adiacenti alla tomba di Tutankhamon



TRA LIBRI E COCKTAIL: PER SAPERE CHI SARÀ IL VINCITORE BISOGNERÀ ATTENDERE IL 5 LUGLIO



Roma 1947: Ennio Flaiano e Libero Bigiaretti si abbracciano dopo la proclamazione. Accanto: Elsa Morante, Premio Strega nel 1957





Quella bella dozzina... della narrativa italiana

di ELIDA SERGI ROMA

o hanno vinto scrittori e intellettuali del calibro di Ennio Flaiano e Dino Buzzati, Umberto Eco e Primo Levi. A settant'anni dall'istituzione sono state dieci le donne premiate: tra queste, Elsa Morante, Dacia Maraini, Natalia Ginzburg, Margaret Mazzantini, solo per citarne alcune. E nel 2006 anche la Costituzione della Repubblica Italiana ha ricevuto un riconoscimento fuori concorso. Il Premio Strega, universalmente ri-conosciuto come uno dei premi letterari più importanti d'Italia, è stato istituito a Roma nel 1947 da Maria Bellonci e Guido Alberti, proprietario della casa produttrice del Liquore Strega di Benevento da cui prende il nome. Si ricollega alle storie sulla stregoneria nella città sannita che risalgono ai tempi dell'antichità classica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale ha fatto da traino alla cultura italiana che sentiva il peso della dittatura fascista oltre che del conflitto.

Negli anni la designazione del vincitore ha suscitato talvolta un vivace dibattito nel mondo della cultura e dell'editoria. E

senza dubbio scateneranno interesse anche i dodici titoli presentati quest'anno che per lo più privilegiano il mondo giovanile.

I dodici titoli che sono selezionati dal Comitato direttivo del Premio Strega, presieduto da Melania G. Mazzucco, sono quest'anno: Resto qui (Einaudi) diMarco Balzano; Come un giovane uomo (Marsilio) di Carlo Carabba; Il gioco (Mondadori) di Carlo D'Amicis; La madre di Eva (Neo Edizioni) di Silvia Ferreri; La ragazza con la Leica (Guanda) di Helena Janeczek; Questa sera è già domani (Edizioni E/O) di Lia Levi, Dal tuo terrazzo si vede (Racconti casa mia Edizioni) di Elvis Malai: Sangue giusto (Rizzoli) di Francesca Melandri; Il figlio prediletto (Neri Pozza) di Angela Nanetti; La corsara. Ritrat-to di



Valle Giulia a Roma dove si svolge lacerimonia finale del Premio Strega

Natalia Ginzburg (Neri Pozza) di Sandra Petrignani; Anni luce (Add Editore) di Andrea Pomella e Le stanze dell'addio (Bompiani) di Yari Sel-vetella.

La "dozzina" è composta dai libri scelti dal comitato direttivo del premio tra quelli candidati nella primissima fase dai cosiddetti "Amici della domenica", cioè i giurati a vita, chiamati così perché proprio questo giorno della settimana era generalmente il prediletto per le riunioni. Quest'anno i romanzi e le raccolte di racconti proposte sono stati 41, molti di più degli anni scorsi: a febbraio, infatti, erano state cambiate alcune regole del premio e ora basta la raccomandazione di un unico Amico della domenica per candidare un libro, mentre tradizionalmente ne servivano due. Il più giovane degli autori di questa dozzina è Elvis Malaj, che ha 28

anni ed è di origini albanesi. Il 13 giugno sarà poi il momento in cui la scelta si restringerà a 5 volumi, con l'annuncio della cinquina. Frutto del lavoro di lettura attento della giuria complessiva che sarà composta, oltre che dagli Amici della domenica, da scuole, università e 15 circoli di lettura delle Biblioteche di Roma e 200 studiosi, traduttori e intellettuali italiani e stranieri selezionati da venti Istituti Italiani di Cultura all'estero).

Per sapere chi sarà il vincitore bisognerà invece attendere il 5 luglio. Accanto al premio letterario, complice anche il legame diretto con il liquore Strega, ci sarà anche il Premio Strega Mixology. Si tratta della quarta edizione della competizione riservata a talentuosi barman e barlady italiani. La ricetta, con tecnica libera, dovrà contenere almeno 3 cl di Liquore Strega e non più di 5 ingredienti (non si conteggiano come ingredienti eventuali guarnizioni, zest, crusta, side e accompagnamenti). Il vincitore del Premio Strega Mixology 2018 riceverà un viaggio a Berlino dall'8 al 10 ottobre 2018 per partecipare, in qualità di barman, allo stand Strega in occasione dell'evento bar più importante in Europa, il Bar Convent Berlin.



Melania G. Mazzucco, presudente del Comitato direttivo del Premio Strega



Canada: ultimo saluto alla 'American Girl in Italy'

pagina a cura di TONY PORPIGLIA

scomparsa a Toronto all'età di novant'anni Ninalee Allen: era nata negli Stati Uniti, a Indianapolis, il 6 novembre 1927. Divenne celebre con il nome di 'American Girl in Italy'. Tutto successe nell'agosto del 1951, a Firenze, quando incontrò Ruth Orkin, fotoreporter di 29 anni, che stava cercando lo spunto per un servizio su un argomento che all'epoca era davvero particolare: le esperienze di donne che viaggiavano da sole, una rarità dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Allen, all'epoca ventitreenne, erano mesi che stava viaggiando da sola tra Francia, Spagna e Italia. "Era bellissima, luminosa e molto alta" raccontò poi in seguito la fotoreporter. Quell'incontro fu l'inizio di un servizio fotografico per le strade di Firenze. Immaginando che Ninalee Allen fosse la Beatrice di Dante, aveva lo scialle, camminava dritta per la strada passando dozzine di uomini che la guardavano in tutte le direzioni. Orkin così si mise davanti alla ragazza e in zona Piazza della Repubblica scattò un paio di foto. "E parlai solo ai due uomini sullo scooter - ha poi raccontato urlando loro di non guardare alla macchina fotografica". In appena 35 secondi firmò una delle foto che divennero indelebili all'epoca, intitolata 'American Girl in Italy', la ragazza americana in Italia. Apparve nel 1952 su Cosmopolitan con un titolo eloquente: 'Quando viaggi sola...'. Negli anni successivi quella immagine divenne popolarissima, ristampata migliaia di volte, anche l'esempio delle molestie che le donne subivano. Poi il particolare dell'uomo con la mano sui pantaloni. "Quella povera anima si stava toccando? Mi ero abituata - scrisse la Allen con il nome da sposata, Craig, nel 2015, sull'inglese Guardian - ... ma non l'avrei mai considerato un gesto volgare". Ma nel 2017 la foto è stata tolta da un ristorante di Philadelphia, per le lamentele di alcuni clienti.



La storica foto del 1951

Illinois: inaugurato il primo volo Venezia-Chicago

C'è stato anche il taglio della torta per l'inaugurazione del primo Venezia-Chicago operato da American Airlines. La cerimonia si è tenuta all'aeroporto Marco Polo di Venezia, prima delle operazioni di imbarco. mentre sulla pista, come da tradizione, due autobotti dei Vigili del Fuoco si sono posizionate ai lati del Boeing 787-8 Dreamliner azionando le lance per creare un semicerchio d'acqua sotto il quale è poi passato l'aereo, ma per la specialissima occasione American Airlines ha aggiunto anche due coloranti alimentari, rosso e blu, per un effetto scenografico che si è abbinato ai colori della compagnia aerea americana. "Sono felice di annunciare la partenza del primo volo diretto Venezia-Chicago - sono state le parole di Angelo Cammilletti, Manager Sales Southeast Europe di

American Airlines - aumenterà la nostra presenza in un hub strategico come l'aeroporto di Venezia, rafforzerà ed agevolerà l'incremento del traffico business, leisure e cargo tra i due Paesi e consentirà ai passeggeri di proseguire il loro viaggio con comode coincidenze verso numerose destinazioni tra Stati Uniti, Canada e Caraibi. American Airlines opera dall'aeroporto di Chicago ORD circa 500 voli al giorno verso 131 destinazioni, 12 stati e 3 continenti". Si è trattato di un taglio del nastro importante anche per la società che gestisce il Marco Polo. "Un giorno bellissimo per il nostro scalo - ha esordito Camillo Bozzolo, Direttore commerciale aviation del Gruppo SAVE - il consolidato rapporto di collaborazione con American, che da anni collega il Marco Polo con Philadelphia, ha portato a questo traguardo particolarmente rilevante,

considerata l'importanza di Chicago come destinazione finale e anche hub di collegamento con tutto il continente americano". American Airlines collega l'Italia con gli Stati Uniti attraverso tre aeroporti italiani, oltre a Venezia, Milano Malpensa e Roma Fiumicino.



L'aeroporto Marco Polo

New Jersey: Ferrari 'sold out', se ne riparlerà nel 2019

Non ci sono più Rosse per il 2018, eventuali acquisti si potranno fare soltanto nel 2019, almeno per la maggior parte dei modelli. Il 'sold out' della Ferrari è arrivato quando l'anno ha appena superato i quattro mesi di vita. E l'annuncio dei risultati finanziari effettuato dall'amministratore delegato Marchionne ha portato anche a un balzo delle azioni negli





2014: festa per i sessant'anni in America

rilasciata a Bloomberg Television - sta sviluppando veicoli che mostreranno la piena potenza della elettrificazione". Negli USA c'è la Ferrari North America Inc., che importa distribuisce e vende le auto della casa di Maranello nuove e usate negli Stati Uniti, Canada e in Sud America. ha la sede nel New Jersey, a Englewood Cliffs. Offre inoltre l'assistenza post-vendita alla rete di concessionari autorizzati e si occupa anche di marketing, assistenza clienti, formazione commerciale e tecnica e degli aspetti che concernono la garanzia delle vetture. Gestisce gli showroom Ferrari e le strutture post-vendita nel Nord America. La società, sussidiaria della Casa di Maranello, il braccio americano, è stata fondata nel 1990.

Washington State: Bologna ha studiato la marijuana

Crimine e legalizzazione della marijuana per uso ricreativa' è uno studio che porta la firma di quattro docenti della Facoltà di Economia della Università degli Studi di Bologna: Davide Dragone, Giovanni Prarolo, Paolo Vanin e Giulio Zanella che recentemente è stato pubblicato sul Journal of Economic Behavior and Organization. Si tratta di una ricerca la cui conclusione è che i timori di un aumento ingiustificato della criminalità in seguito alla liberalizzazione della cannabis devono ritenersi ingiustificati. Anzi, secondo la ricerca bolognese, si è assistito, negli stati dove si è avuta questa liberalizzazione, a una possibile diminuzione. Il riferimento è a quegli stati degli USA che in tempi recenti hanno liberalizzato l'uso per fini ricreativi della marijuana: e si tratta di Oregon, Washington State. "Un chiaro beneficio della legalizzazione - ha sottolineato Marc Ross, avvocato al Sichenzia Ross Ference

Kesner di New York che insegna anche business e legge della marijuana alla Hofstra University School of Law - è che ne ostacola il mercato nero dal momento che può essere acquistata legalmente. E dal momento che l'influenza delle gang e dei cartelli diminuisce nella società, di conseguenza ci si aspetta che diminuisca anche la quantità dei crimini gravi". I ricercatori bolognesi hanno preso come riferimento per il proprio studio proprio quello che è stato definito un 'quasi esperimento' che si sta svolgendo da qualche anno nell'Oregon (dal 2014) e Washington State (dal 2012) al fine di studiare gli effetti della legalizzazione sul crimine. In seguito alla ricerca è stato riscontrato che per quello che riguarda Washington State si è assistito a un calo tra il 15 e il 30% per gli stupri, mentre i crimini contro la proprietà sono diminuiti tra il 10 e il 20% con infine i furti che hanno registrato un'altra diminuzione tra il 13 e il



Facoltà di Economia



Argentina: si è celebrato il giorno della cotoletta

pagina a cura di SANDRA ECHENIQUE

n Italia non c'è, in Argentina invece sì. È il 'Dia de la Milanesa', il giorno della cotoletta alla milanese un piatto che nel Paese sudamericana è diventato, non da oggi, nazionale. Si tratta di una iniziativa che è nata sui social network e che da lì si è trasformata in un evento gastronomico. L'idea è partita da un gruppo argentino di fan della 'milanese' che attraverso Facebook e Twitter hanno lanciato la proposta diventata immediatamente realtà. La cotoletta alla milanese dalla fine del secolo XIX con la grande emigrazione italiana in Argentina si è trasformato in un piatto tradizionale della gastronomia locale anche in Bolivia, Paraguay e Uruguay. Ma la cotoletta alla milanese, assieme al risotto alla milanese e al panettone, rappresentano la tradizione della cucina di Milano. Secondo alcuni studiosi di storia della gastronomia, le origini, conosciute di questo piatto, possono risalire fino al secolo XII, presente nell'elenco delle portate



Ogni anno il 3 maggio

del pranzo dei canonici di Sant'Ambrogio durante le feste solenni, secondo una descrizione riportata da Pietro Verri, filosofo, economista, storico e scrittore, uno dei massimi esponenti dell'illuminismo italiano. Sulla base di questa descrizione il 17 marzo 2008, il Comune di Milano, con una delibera ha assegnato la 'denominazione comunale (De.Co.) alla Costoletta alla Milanese'. Ma c'è, al riguardo della cotoletta, anche una disputa culinaria internazionale tra la cucina italiana e quella austriaca,

secondo la quale sarebbe di una versione di un piatto locale, il Wiener Schnitzel, ma queste ultime sarebbero versioni 'infarinate' e non 'impanate' e la conferma arriverebbe da una nota, non si sa comunque se autentica o legata alla fantasia, addirittura del Maresciallo Josef Radetzky, comandante austriaco nella Prima Guerra di Indipendenza italiana, che parlava di una cotoletta cucinata a Milano passata nell'uovo e fritta nel burro, impanata.

Brasile: Campo Grande e Torino unite per la salute

Si è svolto a Campo Grande, Mato Grosso, la 13ª edizione del Congresso Cientifico Internacional Brasil-Îtalia (OMNIA 2018). La sede del convegno è stato l'auditorium delll'Hospital São Julião, un appuntamento che ha riunito specialisti e ricercatori nel campo della salute. L'iniziativa è nata oltre vent'anni fa in seguito a un accordo stipulato tra Mato Grosso e Torino al fine di celebrare in questo modo il gemellaggio esistente tra le due città nel perseguimento di scambi di esperienze e per lo sviluppo professionale. La dottoressa Beatriz



Campo Grande, Mato Grosso

Dobashi, presidente della Associação de Auxilio e Recuperação do Hansenianos (AARH), che si occupa del recupero dei malati di lebbra, ĥa spiegato che quando è stato ideato il convegno ci si era anche focalizzati esclusivamente sull'area medica, poi, visti gli importanti risultati conseguiti è stato allargato a tutti i segmenti che coinvolgono la salute. "Infatti nelle due ultime edizioni - ha spiegato - la manifestazione è stata estesa anche ad altri segmenti della salute pubblica,

arricchendo in questo modo maniera ulteriore tutte le presentazioni. Sono così presenti professionisti della terapia occupazionale, come la fisiote-

rapia.

anche infermieristica, odontoiatria e per tutte le specialità assistiamo sempre a uno scambio reciproco di informazioni e aggiornamenti tra gli esperti di entrambi i Paesi". Anche per l'edizione 2018 del convegno (che si svolge ogni due anni) numerosi gli specialisti presenti, tra i quali Marcelo Augusto Turine, rettore della Universidade Federal de Mato Grosso (UFMS) che ha parlato della istruzione e della salute dello stato. "Si tratta di una ottima partnership - ha spiegato - perchè stabilisce la relazione tra le due nazioni, le loro università e i loro ospedali. Ĝli scambi che vengono effettuati approfondiscono il dibattito su questioni strategiche".

Bolivia: Commedia dell'arte, un saggio a La Paz

Nell'ambito della 11ª edizione del FITAZ, il Festival Internacional de Teatro de La Paz, dall'Italia il Teatro Strappato' ha presentato un corso di Commedia dell'arte attraverso il quale studenti, giovani e adulti, hanno potuto conoscere quella che è definita la 'ricetta' per fare commedia. La metodologia è stata basata su nove personaggi la cui origine risale al secolo XVI. Le attività teatrali e di insegnamento si sono svolte nell'Espacio Simon I. Patiño, nell'ambito della rassegna boliviana, e hanno avuto come docenti gli attori Cecilia Scrittore, italiana e Vene Veitez, venezuelano che hanno spiegato alla platea cosa sia la 'Commedia dell'arte'. Una storia affascinante quella della Commedia dell'arte e Scrittore ha iniziato a parlarne attraverso le maschere più conosciute che vanno da Arlecchino a Pantalone, da Pulcinella a Brighella e a Zanni. "Questa arte - ha sottolineato Scrittore - ha regole di ritmo, temi e personaggi. Per lo sviluppo si lavora con nove archetipi, ognuno con differenti caratteristiche". È nelle lezioni impartite ai giovani boliviani prima della introduzione della Commedia dell'arte, gli stessi studenti hanno interpretato alcuni dei personaggi. La 'Commedia dell'arte' è nata in Italia nel XVI secolo e la propria popolarità l'ha mantenuta fino alla metà del secolo XVIII: non si trattava di un genere di rappresentazione teatrale, ma di un diverso modo di produzione degli spettacoli. Non ci si basava su testi scritti, ma su dei canovacci, originaria-



zioni avvenivano all'aperto e le compagnie erano composto da dieci attori, otto dei quali uomini. All'estero era conocome sciuta la 'Commedia italiana' e i comici, nella loro formula di spettacolo, introdussero un elemento di portata rivoluzionaria: le donne. La prima presenza femminile documentata risale al 10 ottobre 1564, la signora Lucrezia Di Siena.

mente le rappresenta-

Il Festival boliviano

Argentina: Mendoza può produrre aceto balsamico

L'aceto balsamico è un'altra delle straordinarie specialità italiana. C'è anche il 'Consorzio Tutela Aceto Balsamico Modena' che lo protegge e ne garantisce l'assoluta autenticità. Ma se l'aceto balsamico è un tipico prodotto di Modena, con le necessarie autorizzazioni è possibile anche produrlo lontano dalla terra madre. Infatti d'ora in poi una casa argentina, Acetaia Millan, potrà immettere sul mercato l'aceto balsamico. Si tratta della terza città al mondo che ha avuto questo enorme privilegio. Infatti in precedenza era stata data la autorizzazione a Tokyo in Giappone e Toronto in Canada. Ora

anche l'Argentina, con Mendoza, entra a far parte di questo club così esclusivo. "Il processo di certificazione - ha spiegato l'enologo Gabriel Guardia - è cominciato cinque anni fa, però la nostra produzione va ancora più indietro nel tempo e risale all'inizio del 2000". Guardia, enologo specializzato nella produzione olivicola e dell'aceto, in questo modo ha raggiunto un risultato davvero speciale e del quale ovviamente va molto orgoglioso. "Nonostante la grande ondata migratoria italiana - ha aggiunto Guardia - noi argentini non conosciamo i segreti per la elaborazione dell'aceto balsamico, come si produce in Italia. Da sempre è stato infatti

un segreto tenuto molto bene". Nemmeno Guardia vuole rivelare cosa rende questo aceto uno dei più rinomati al mondo: "Posso dire che l'autentico aceto balsamico è un prodotto nobile, senza nessun genere di conservanti o coloranti, non contiene nulla che alteri la purezza del mosto dell'uva". Per produrre l'aceto balsamico l'uva deve essere bianca e la varietà utilizzata in Argentina è la Ugni Blanc la equivalente del Trebbiano dal quale, in Italia, nasce l'aceto. Il Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena è in attività dal 2013 al fine di proteggere il prodotto.



L'associazione italiana

DALL'ANNO PROSSIMO IL SOUTH FLORIDA POTREBBE OSPITARE UNA PROVA DI FORMULA UNO

Miami vuole le Ferrari da corsa

Il 10 maggio il City Commission potrebbe dare il parere positivo per avviare le trattative con la Liberty Media Corporation la società proprietaria del campionato motoristico più famoso al mondo. Il circuito sarebbe stradale nel downtown della città che già negli anni passati ha avuto esperienze simili. Stephen Ross, proprietario dei Dolphins il promoter. Lo scoglio più grande i residenti, contrari fin dall'ottobre scorso.

di ROBERTO ZANNI

ircuiti cittadini per la Formula 1. Una storia ricca e affascinante con un nome su tutti: Monte Carlo dove il 21 maggio 1950 nacque la storia di queste piste create sulle strade. All'epoca fu il appuntamento mondiale della Formula 1, una gara che si svolse a distanza di appena otto giorno dal debutto assoluto di Silverstone in Inghilterra. Vinse Juan Manuel Fangio alla guida di una Alfa Romeo. Oltre mezzo secolo dopo Monte Carlo, il GP di Monaco, è rimasto nel programma della Formula 1, sicuramente l'appuntamento più atteso, più unico anche se nel tempo, fino a oggi, si sono susseguiti i tentativi e le prove mondiali su circuiti inventati attraverso le strade delle città. Un elenco che, dopo Monte Carlo, porta i nomi di Pedralbes, in Spagna, quindi Pescara in Italia, era il 18 agosto 1957, poi l'anno dopo si va in Portogallo, a Porto, quindi successivamente il Marocco con Casablanca, Montjuch,

ancora Spagna, avanti, siamo già al 1976, ecco che inizia la stagione americana. Long Beach, poi Montreal in Canada, Las Vegas con il Ceasars Palace, ancora stelle e strisce, Detroit e siamo arrivati al 1982, poi un po' più a sud Dallas. Nel 1985 si va invece in Australia, Adelaide, si torna negli States, Phoenix, nuovamente in Oceania, questa volta a Melbourne, Î'Europa con Valencia, infine i più recenti Singapore, Sochi, Baku... E adesso anche Miami. Non c'è l'ufficialità, ma la grande voglia sì. La prossima settimana, il 10 maggio se la Miami City Commission darà il proprio parere favorevole, si potrà partire e sicuramente arrivare alla firma di un contratto di dieci anni per portare la Formula 1 a Beach. South Emilio Gonzalez, Miami City Manager, a quel punto avrà fino all'1 luglio per concludere gli accordi e far sì che dall'ottobre 2019, la città possa avere la F1 in casa. Bolidi per le strade di downtown, il centro della città, non sono una novità per Magic City, l'ultima volta successe nel 2015, con una prova della Formula E, le auto silenziose, quelle elettri-



La Ferrari nel 2019 a Miami?

che, mentre un decennio prima erano state le monoposto della IndyCar a sfrecciare sulle stesse strade, senza dimenticare che dal 1983 altri tipi di auto da corsa si sono alternati tra il

Museum Park Biscayne Boulevard. "La Formula Uno ha un appeal internazionale - ha detto Eugene Ramirez portavoce della città - così come la nostra città". Ed è dall'anno scorso che Miami è nel radar della F1 alla ricerca di una espansione negli Stati Ûniti, mercato di importanza primaria e solo non perche Media Corporation, società proprietaria del campionato a motoristico più importante al mondo, è statunitense. "Con oltre mezzo miliardo di fans al mondo - ha detto Sean Bratches, mana-

ging director per le operazioni commerciali della Formula Uno - rappresentiamo il più grande spettacolo sulle quattro ruote del pianeta e Miami è una delle città più iconiche e alla moda al mondo che combinata con una fortissima struttura turistica la rende la perfetta destinazione per la Formula 1 e i suoi fans". A guidare questa nuova avventura c'è il gruppo guidato da Stephen Ross il miliardario proprietario dei Miami Dolphins diventato una autorità nello sport e nel giro

di solo qualche anno: prima il football americano, poi il soccer, quello che noi chiamiamo calcio e infine il tennis, con le quattro ruote che potrebbe diventare l'ultimo grande colpo. Alla fine del-



Il circuito creato a downtown nel

l'anno scorso erano già iniziati i colloqui con Francis Suarez, mayor di Miami per discutere la possibilità di portare a termine il matrimonio tra la città e la F1. Gli ostacoli sono, al momento i residenti. Miami è cresciuta per numero di torri e abitanti e il downtown è spesso caotico. Ecco allora che le proteste dei residenti su rumore e traffico, già a livelli di guardia adesso, potrebbero diventare l'ostacolo insormontabile. Ma se si dovesse arrivare a un accordo, portare le Ferrari e tutte le altre

monoposto nel cuore di Miami catapulterebbe la città, almeno per tre giorni, in cima al mondo. Miami è già una capitale planetaria per quello che riguarda il turismo, le crociere in particolar modo, e la moda per le star dello spettacolo dello sport e della finanza che si ritrovano periodicamente. Ma lo sta anche diventando nello sport: a livello nazionale con NBA, NFL e in maniera meno prorompente con MLB e NHL, ma soprattutto su scala internazionale grazie alla massiccia promotion portata avanti dalle società che fanno capo al miliardario Stephen Ross. Così il calcio, quello europeo e adesso anche il tennis con l'ingresso del Miami Open all'interno del complesso dell'Hard Rock Stadium di proprietà di Ross dopo quasi quarant'anni passati a Key Biscayne. Ĉerto che il colpo più grosso sarebbe proprio quello di far passare la F1 sulle strade di Miami trasformando la città in una capitale globale. Ma ancora prima di qualsiasi decisione è già nato un comitato che chiede di dire no alla F1. Si chiama Better Florida Alliance e la sua battaglia l'ha cominciato addirittura sei mesi fa in ottobre, quando ancora non si parlava di motori e rumore. "I soldi dei contribuenti il messaggio - dovrebbero servire per riparare le strade della nostra comunità e non per chiuderle per poter svolgere gare automobilistiche".

Ross: football calcio, tennis



Stephen Ross è nato il 10 maggio 1940 a Detroit. È uno dei più grandi costruttori privati degli Stati Uniti. Filantropo ha anche una enorme passione per lo sport. Presidente e maggior azionista della The Related Companies, fondata nel 1972 è conosciuto soprattutto per aver creato il Time Warner Center di New York City dove vive e lavora. Secondo Forbes ha una fortuna valutata in 12 miliardi di dollari. In campo sportivo possiede i Dolphins, il team di football americano della NFL di Miami e anche l'Hard Rock Stadium, l'impianto dove gioca la squadra che tra l'altro ha recentemente rinnovato e che dall'altro prossimo ospiterà il Miami Open, il celebre torneo di tennis della città della Florida che fino a quest'anno si è disputato a Key Biscayne. Ma se l'acquisto dei Dolphins da parte di Ross risale al 2008, quando ne acquistò il 50% al quale, nel 2009, ne aggiunse un altro 45%. E attualmente è il proprietario del 95% sia della squadra che dell'impianto. Nel 2012 poi ha fondato, assieme all'imprenditore Matt Higgins, la RSE Ventures, una società multi-nazionale che si occupa di sport e spettacolo e che gestisce a sua volta una serie di altre società. Tra le tante attività svolte dalla RSE c'è anche la organizzazione della International Champions Cup (ICC) attraverso un'altra società, la Relevent Sports. La ICC dal 2013, anno della prima edizione, si è immediatamente trasformata nel torneo di calcio estivo più importante al mondo con la partecipazione dei club più prestigiosi dal Real Madrid al Barcellona al Manchester *United fino alla Juventus.*



La Formula E a Miami nel 2015



Downtown Miami, scenario unico